

Chiara Scalabrino a tutto tondo

P.L.

Chiara Scalabrino ha la pazienza di chi è abituato ad osservare forme e colori, e pesa, e misura, e interpreta quel che vede attraverso l'arte, restituendo, con la sua visione personale, valori universali di bellezza ed armonia.

La sfera, lo è per eccellenza, armonia. Morbida, conclusa, scivola, ruota, galleggia nell'infinito, può essere d'aria o di materia, è comunque un mondo. Ogni sfera è un pianeta, ed ogni pianeta compone galassie, come quelle che trovate nello studio di Chiara in via Garibaldi a Portoferraio, che in quelle forme geometriche trova l'inizio e la fine di quello che vuole esprimere.

Tutto quello che riempie lo spazio lei lo disegna e lo colora, lo ritaglia e lo riunisce in una narrazione dove conta il risultato finale che è d'insieme, composto da simboli, pittura, parole, foto, carte geografiche o antiche stampe. Chiara Scalabrino ha la calma delle persone che riflettono e passano molto tempo a dialogare con la tela, i pennelli e il loro specchio interiore. Non dirà mai una parola di troppo perché soppesa quel che dice come fa quando intinge il pennello nelle tempere perché il colore sia della giusta quantità e della tonalità appropriata. Spesso si esprime attraverso quel che fa: il suo racconto, e quello che vuole condividere, lo cerca nelle tele dei suoi maestri, nei versi di una poesia, nelle parole sparse di un manifesto pubblicitario, nelle note di uno spartito. E se l'altro ne capisce il senso, legge quel mondo come lei lo intende, il gioco è fatto. E' come parlare.

Chiara all'Elba è arrivata come tanti per passarvi l'estate nella casa di famiglia a Norsì. Ma come molti è poi rimasta. Sarà stato l'orizzonte con lo skyline di Montecristo che incanta al tramonto o il profumo del bosco che circonda la casa, sarà quello che le vecchie solide mura contadine raccontano, sarà il silenzio delle notti stellate e la natura che d'arte ed armonia se ne intende. E' qui che ha deciso di vivere da artista, artigiana, poetessa delle forme. Anche se sono frequenti i suoi viaggi in continente per esporre a Milano o in altre gallerie in "continente".

Foto di ©ManuelaCavallin



Chiara i mondi a volte li illumina da dentro, li sostiene con colonne e candelabri, li cala sognanti dal soffitto pronti a muoversi nelle correnti d'aria. Li colloca sui tavoli, nell'angolo giusto dell'etagere o della consolle, su un botte dipinta come nel caso dell'installazione preparata per Antonio Arrighi in un tutt'uno con l'uva, il vino e le vigne elbane. Sfere che si muovono, migrano, perché niente è fermo e quello che oggi può essere considerato un originale centro tavola, diventa una lampada nella penombra di una camera da letto, un atto votivo su un altare, il simbolo di un locale o l'incipit di una mostra d'arte. Ognuno del proprio mondo ne fa quel che vuole.

CHIARA SCALABRINO

Chiara Scalabrino has the patience of those who are used to observing shapes and colours, and she weighs, measures and interprets what she sees through art, giving back, with her personal vision, universal values of beauty and harmony. Each sphere is a planet and each planet makes up galaxies, such as those found in Chiara's studio in Portoferraio, where, in those geometric shapes, she finds the beginning and the end of what she wants to express. Chiara Scalabrino has that calm air of those who reflect and spend time in dialogue with the canvas, the brushes and their inner mirror. Chiara came to Elba like many, to spend her summer in the family home in Norsì. Like many others, she has remained. It could have been the horizon with the skyline of Montecristo that enchants at sunset, or maybe the scent of the wood that surrounds the house, it might have been the stories that the old solid farm walls recount, or even the silence of the starry nights and Nature itself that knows all about art and harmony. It is here that she has decided to live; an artist, artisan, poetess of shapes. She places her spheres on the table, in the right corner, on the bookcase, on a painted

barrel as in the case of the installation prepared for Antonio Arrighi in harmony with his grapes, the wine and the vineyards of Elba. Spheres that move, migrate, because nothing stays still and what today can be considered an original centerpiece, can become a lamp in the shade of a bedroom, a votive act on an altar, the symbol of a room. Everyone can put them where they please in their own world.

Foto di @ManuelaCavallin

